

Sara incontra Luca, l'angelo che le ha donato il midollo osseo

Dopo nove anni a Firenze ha voluto incontrare chi l'ha salvata
Una battaglia contro una malattia rara: la sindrome di Omenn



di Elisa Giraud

MARENO DI PIAVE - Nel giorno della festa della donna ha festeggiato la sua **seconda data di nascita** incontrando gli ageli che le hanno salvato la vita. E' la storia di Sara, una bambina di 10 anni e mezzo, che è nata due volte. Così **dopo 9 anni a Firenze l'abbraccio di Sara a Luca**, attualmente consigliere regionale dell'Admo, che le aveva donato il midollo osseo. La bambina era affetta da una malattia rara: la sindrome di Omenn, che colpisce un bambino ogni 100 mila. Senza trapianto la piccola non sarebbe sopravvissuta.

Domenica scorsa, a Firenze, ha incontrato il donatore **Luca Nadalini**, attualmente consigliere regionale dell'Admo, e Massimo Pieraccini il volontario del Nopc, il nucleo operativo di protezione civile, che ha trasportato il midollo del donatore da Modena fino a Brescia, dove Sara era ricoverata presso gli Spedali civili.

Un caso eccezionale per testimoniare che una donazione può salvare la vita. **Donatore e ricevente infatti non solo non si incontrano mai**, ma neppure si conoscono di nome.

«Sara si è ammalata a soli tre mesi di vita - racconta la mamma Roberta Bozzetto -. D'accordo con i medici apriamo la ricerca di un donatore e dopo tre mesi è arrivata la conferma che **c'era un donatore compatibile e disponibile al trapianto**. Ha detto sì alla mia vita di mia figlia».

Sara riceve il trapianto l'8 marzo del 2006 agli Spedali civili di Brescia. «È arrivata **questa sacca di sangue che abbiamo fotografato più volte** - dice la mamma - perché rappresenta la rinascita di Sara».

Per la nuova vita di Sara ha avuto un ruolo fondamentale anche Massimo Pieraccini, direttore del Nopc. «**Massimo ha custodito tra le sue mani la vita di Sara**» dice Roberta. È stato lui infatti a trasportare la sacca di sangue da Modena a Brescia. Un incarico delicato quello del trasporto di organi di cui si occupano volontari che spesso restano nell'ombra ma che hanno un'importanza, è proprio il caso di dirlo, vitale.

Roberta ha raccontato la storia di Sara in un libro che s'intitola "Il fratello genetico" per testimoniare l'importanza della donazione. **Una storia che termina con un grande abbraccio tra Sara, i suoi genitori, Luca e Massimo. Un abbraccio che forma un cerchio. Il cerchio della vita.**

Leggi direttamente online:

http://www.ilgazzettino.it/NORDEST/TREVISO/midollo_trapianto_bambina_salvata/notizie/1231681.shtml